

# La cattedra inclusiva, una proposta impossibile? Le utopie servono per cambiare

di Antonio Giacobbi



Ho trovato molto interessante il documento, presentato nella forma di progetto di legge, che mira ad introdurre nelle scuole di ogni ordine e grado la [“cattedra inclusiva”](#) .

È firmato da esperti da sempre impegnati per l'inclusione degli alunni con disabilità, tra i quali Dario Ianes del Centro Erikson e Raffaele Iosa, già dirigente tecnico e componente il Comitato Tecnico Scientifico di Proteo Fare Sapere.

Di cosa si tratta?

Per dirla con Ianes da una intervista su Orizzonte Scuola: *“Una scuola inclusiva, una scuola dove non ci sia più la separazione netta e perversa tra insegnanti curricolari normali, cosiddetti, insegnanti di sostegno dedicati a chi ha una specialità, una disabilità. Ecco, questa non è una scuola inclusiva”* e ancora *“Il curricolare fa il sostegno, il sostegno fa il curricolare, si è abilitato, per cui abbiamo questo intreccio di competenze per una scuola più inclusiva per tutti e per tutte.”*

Detto così può sembrare complicato da un lato e riduttivo da

un altro, e probabilmente produrre una prima reazione: "impossibile". In realtà il testo articola tempi, procedure, formazione, finanziamenti.

Intanto ha sicuramente il merito di riaprire il dibattito sull'inclusione che sembrava chiuso dopo il D.Lgs 66 del 2017 emanato in applicazione della delega prevista dalla legge 107/2015. È vero che il testo della legge parlava (ancora!) di "docente di sostegno", ma sarebbe stato possibile, pur confermando la figura, andare verso una scuola inclusiva in cui tutti i docenti fossero formati a lavorare con gli alunni disabili, mantenendo la specializzazione sul "sostegno" per una piccola quota di insegnanti, per disabilità particolarmente gravi e per coordinare e sostenere, con competenza, le attività di tutti i docenti dell'Istituto.

Non andò così, occasione sprecata. Negli anni sono poi cresciuti gli alunni certificati e i docenti per il sostegno. Sul punto rinvio alle considerazioni svolte da Raffaele Iosa (Iosa, la grande malattia). È possibile riprendere la discussione e formulare altre ipotesi? Sì, ci dice la proposta di legge, e indica una direzione.

La proposta sembra incontrare più di una difficoltà. Appare maggiormente praticabile nella scuola dell'infanzia e primaria. Le competenze che i docenti acquisiscono nei corsi di scienze della formazione primaria aprono a questa possibilità. Sarà necessario probabilmente rivedere il percorso di studi o aggiungere qualche esame. Sarebbe interessante sapere se in qualche scuola già si applica.

Nella scuola secondaria è oggettivamente più complicato soprattutto per via della formazione esclusivamente disciplinarista dei docenti. Il progetto di legge propone un percorso graduale. Si tratta infatti di assicurare sia la specializzazione sul sostegno sia l'abilitazione sulla disciplina, senza che si dia luogo né a minor competenza didattica nell'insegnamento della disciplina né ad una minor qualità dell'inclusione. Si può fare? Penso di sì. È necessario approfondire ma il testo mette già in campo

proposte importanti a partire da un piano di formazione in servizio e di quella iniziale che dovrebbe assicurare che almeno un terzo dei CFU/CFA previsti dal DM 4 agosto 2023 siano dedicati ad aspetti metodologico-didattici per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità.

Da sottolineare la proposta del coordinamento pedagogico di istituto e territoriale che trovo necessari. In quello territoriale confluiscono centri già presenti con lo scopo, credo, di qualificare e semplificare gli interventi e le relazioni con i diversi attori coinvolti nell'inclusione. Il coordinamento interno all'istituto scolastico che "sostiene la qualità dell'insegnamento attraverso supervisioni, supporto formativo e attività inclusive" è formato da docenti formati che sono distaccati dall'insegnamento per metà dell'orario.

Perché no, visto il decremento della popolazione scolastica? Sulla proposta ho letto perplessità, chiusure (alcune inaccettabili: "io ho studiato per insegnare una disciplina, non per fare il sostegno": ai docenti che lo pensano suggerisco, oggi che sono buono, di rileggere la Costituzione e Don Milani), interesse, qualche condivisione, ma anche notevoli aperture... Da parte mia ringrazio gli autori e penso che vale la pena di discuterne.